

ASPETTATEVI L'INASPETTATO E LO TROVERETE

LO STUPORE DELLA CONOSCENZA. ESPLORAZIONE DEL CENTRO STORICO DI PISTOIA E LABORATORIO DI EDUCAZIONE MUSEALE

LA VITA E' UNA CACCIA AL TESORO.

Nella ricerca non limitatevi alla vista ma, se può essere utile, usate anche altri sensi.

Guardate i monumenti da più punti di vista.

Ricercate l'origine dell'oggetto che state indagando.

Individuate le possibili connessioni tra gli oggetti della vostra ricerca.

Documentate le vostre scoperte in modi diversi.

Pistoia 2022 12 17

Pista di ricerca: "Gli antichi mestieri" (*Rosaria e Lando*)

Le nuove "Piste di Ricerca" ci hanno dato la possibilità non solo di scegliere l'obiettivo della nostra ricerca ma anche il percorso da seguire.

Rosaria ed io abbiamo scelto come obiettivo "Antichi mestieri" e abbiamo iniziato la nostra esplorazione dal mercato che la domenica occupa l'intera piazza del Duomo.

Realmente incuriositi abbiamo chiesto ad un paio di venditori da quanti anni è attivo il mercato in questa piazza.



Entrambi ci hanno detto e confermato che la loro piccola impresa era attiva almeno dagli anni '50 del Novecento; prima gestita dai loro nonni e poi dai rispettivi padri. Forse la

tradizione era più antica ma non potevano sapere con precisione a quando risaliva. Entrambi ci hanno detto che vi era un mercato certamente più antico in piazza della Sala. Siamo rimasti affascinati da questo nome, di origine longobarda, che sapevamo designare la residenza della famiglia (fara), e quindi ci siamo subito diretti in quella piazza fiduciosi di scoprirvi qualcosa.

Percorrendo via Stracceria (cioè via dei Cenciaioli) siamo rimasti attratti da negozi forse di origine medievale, caratteristici perché in quell'epoca, non disponendo di vetrine, usavano disporre la merce sopra una mensola di pietra situata all'esterno, davanti al negozio, riparata da una tettoia, ancora esistente. Abbiamo chiesto ad abitanti del luogo e a negozianti se sapevano a quale epoca risalivano i loro negozi. Ci hanno risposto che erano molto vecchi ma non sapevano quando erano stati costruiti Forse nel Settecento!



Ci siamo fermati ad una di queste botteghe e come nel Medioevo abbiamo chiesto dall'esterno mezzo chilo di pane cotto a legna, nel corso dell'acquisto abbiamo domandato se furono i fornai ad aver dato il nome alla città, l'anziana panettiera si è limitata a dirci che ci avrebbe risposto la figlia, che, dopo aver finito di servire altri clienti, ci ha spiegato che l'arte della panificazione è stata da sempre una tradizione di Pistoia, ma non conosceva l'origine della sua città.

Secondo alcune fonti storiche il nome della città Pistoria o Pistorum si riferisce a chi impastava il pane (pistores), perché al tempo dei Romani la città, nata da un accampamento lungo la Via Cassia in un punto rialzato rispetto alla palude circostante, riforniva le truppe di pane e focacce.

In piazza della Sala le sorprese continuano. In mezzo della piazza sorge un pozzo col Giglio di Firenze e con un sovrastante Marzocco (dai pistoiesi chiamato il "Leoncino"). Ma questa non era una sorpresa perché sapevamo che Pistoia nel Rinascimento era passata sotto il dominio di Firenze e ci aspettavamo di trovare simboli fiorentini un po' dovunque come avevamo già visto in piazza del Duomo.



La sorpresa invece è venuta dalle risposte di due signori anziani alle domande della nostra inchiesta: «Il pozzo prima non era qui, ma in piazza del Duomo». Al contrario, noi avevamo letto in Internet che il pozzo era stato collocato dai Fiorentini proprio in piazza della Sala ed era stato usato, a lungo, per gettarvi gli scarti della macellazione. «Questo non è possibile perché fino agli anni '50, la piazza era coperta da una tettoia che riparava il mercato dal sole e dalla pioggia!».

Più tardi all'Ufficio turistico abbiamo saputo che effettivamente il pozzo in origine era stato collocato in piazza della Sala, poi era stato spostato in piazza del duomo da dove, appunto negli anni '50, era stato riportato in piazza della Sala.

Le sorprese non erano finite.

Nelle vicinanze della piazza molte strade conservano il nome di antichi mestieri: oltre a via Stracceria, c'è via dei Fabbri (e in effetti vi sono ancora alcune botteghe di ferramenta!), via degli Orafi, via del Cacio, piazza degli Ortaggi, via dell'Abbondanza (e di contro via del Presto!), via della Taverna, via della Zecca, ecc ... In realtà anche questi nomi li conoscevamo ... ma un conto è leggerli sulla mappa della città e un altro è leggerli sopra un antico muro!



In particolare ci ha incuriosito il nome di una strada: via Abbi Pazienza! Lasciamo però il racconto della leggenda al gruppo che si è interessato del Medioevo!

Ritrovato il Gruppo all'ora fissata sotto il loggiato del Palazzo Comunale i vari esploratori hanno relazionato le loro interessanti scoperte.



Poi con la guida di Marianna, la nostra educatrice museale, ci siamo spostati per visitare la Galleria di Arte moderna e contemporanea ospitata nel Palazzo Fabroni.



Per il primo Novecento non vi sono state le discussioni che si sono accese a proposito dell'Arte contemporanea.



Discussioni che comunque hanno ottenuto il risultato di far riflettere alcuni di noi sull'arte contemporanea che avevano rifiutata per principio!
Per quanto riguarda il confronto tra le nuove "Piste di Ricerca" e le vecchie, tutti hanno convenuto che si tratta di due cose differenti e che l'équipe dovrà decidere caso per caso, a seconda del target, se è meglio usare le nuove o le vecchie.

Pistoia 2022 12 17

Pista di ricerca: "Gli antichi mestieri" (*Giulia e Vanessa*)

L'incontro ha avuto inizio in Piazza Duomo.

Siamo partite all'esplorazione del centro città con un obiettivo preciso: ricercare alcuni antichi mestieri di Pistoia.

L'istinto ci ha guidate in Via del Lastrone, dove abbiamo notato *Merceria Ercoli dal 1890*.



Abbiamo deciso di continuare a percorrere quella piccola strada e siamo arrivate in Piazza della Sala, dove ci siamo guardate intorno e abbiamo ricercato qualcosa che avesse il sapore di antico, storico. Al centro della piazza il Pozzo del Leoncino che ci ha permesso di iniziare a fare il solletico ai nostri pensieri e sono nate molte ipotesi.



Ci è stato poi indicato un piccolo banco di trippa, la quale veniva tagliuzzata dalle mani esperte di un signore, orgoglioso del proprio mestiere così come della foto esposta in banco e nero che lo ritraeva da piccolo.

Quel signore ci ha raccontato che ha cominciato a lavorare in Piazza della Sala nel 1953, una piazza gremita di attività commerciali, tra botteghe e venditori ambulanti. Ci ha illustrato i mestieri più antichi nominandoli con termini locali, popolari, dal valore antico: pizzicagnolo

(norcino), ebanista (falegname), stacciaio (produttore di oggetti in vimini), stagnino (idraulico).



Con istinto, qualche giusta informazione e razionalità, strada facendo ci siamo ritrovate davanti ad una piccola porticina chiusa, dalla quale si intravedeva una luce soffusa. Abbiamo notato un piccolo bigliettino con su scritto *APERTO* e, perciò, provato ad aprire la porta. Una voce tranquilla, con un tono allegro ci ha accolti in un piccolo laboratorio circondato da opere in rame. Antonio Timpanaro, ex stagnino, ci ha accolte nella sua bottega, ci ha ricordato il suo maestro Mirto Mugai e ci ha spiegato come realizzare piccoli oggetti ornamentali con il rame.



Dopo un confronto di scoperte, informazioni e sensazioni ci siamo diretti verso il *Museo del '900 e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni*. Una bellissima scoperta, un viaggio esplorativo che ci ha portati a provare stupore.

Marianna ci ha guidati e stimolati nell'esplorazione di alcune sale, senza trasmetterci informazioni prima del tempo, non prima che ognuno di noi avesse *dedicato tempo* all'osservazione personale e avesse dato valore a idee e punti di vista, emersi dal confronto collettivo. Quando Marianna ci ha svelato informazioni riguardo agli artisti, alle loro tecniche e al loro stile, non ha fatto altro che dar colore al valore delle nostre osservazioni, sensazioni e punti di vista.



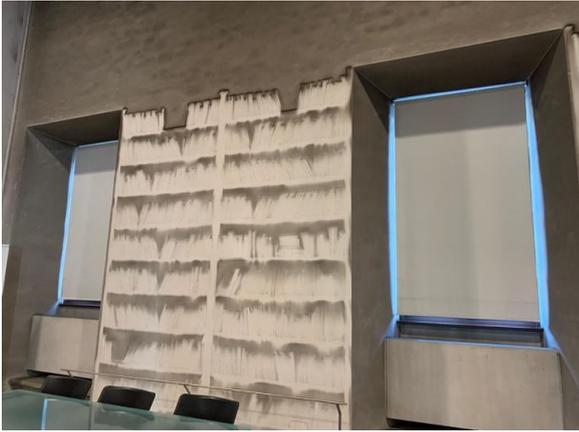
Molto interessante è stata l'esplorazione di un'opera (realizzata in loco) di Claudio Parmiggiani, la quale fa parte di *Delocazioni*, opere di ombre e impronte realizzate con fuoco, polvere e fumo, che rimandano a una radicale riflessione sul tema del tempo e dell'assenza.

Particolare è stata la metodologia che ci ha stimolati ad esplorare quest'opera. Innanzitutto abbiamo osservato individualmente pensando a un **sostantivo**, un **verbo** e un **aggettivo** da associare all'opera. Poi ci siamo divisi in gruppo e confrontati su ciò che avevamo scelto di scrivere.

Libri, immergersi, grande/grandezza
Cultura, camminare, luminoso
Semplicità, comunicare, quotidiano
Ricordo, rivelare, evanescente

Dalla condivisione abbiamo sentito che alcune parole parlavano a tutto il gruppo e, proprio quelle, sono state scelte per scrivere un piccolo componimento che parlasse dell'opera e fondesse tutte le sensazioni e le idee condivise.

C'è stata, infine, un'ulteriore condivisione: i gruppi hanno ascoltato i componimenti degli altri davanti all'opera di Parmiggiani e vi è stato un momento di profonda accoglienza di idee. Marianna ha coordinato questa attività, comunicandoci i compiti step dopo step e gestendone i tempi. L'attività individuale e la condivisione in gruppo hanno avuto tempi più lunghi, mentre per realizzare del componimento è stato stabilito un tempo minore, affinché la razionalità non interferisse molto con il valore evocativo delle parole.



Infine abbiamo esplorato l'opera di Fernando Melani, *Il ratto di Proserpina*.

Partendo da un'osservazione oggettiva, legata agli aspetti materiali, sono stati rivelati aspetti evocativi e soggettivi dell'opera. Vi è stata una vera e propria esplorazione dove conoscenze più tecniche si sono associate a osservazioni personali e sensazioni soggettive: tutto ciò si è unito come i pezzi di un puzzle e vi è stato molto stupore nell'associare- quasi istintivamente, una volta rivelato l'intento dell'artista - l'opera alla scultura di Bernini.



Pistoia 2022 12 17

Pista di ricerca: "Testimonianze di epoca romana" (*Antonio e Mary*)

Non più schede e guide di ricerca, ma il nuovo metodo delle PISTE DI RICERCA proposto da Lando e Rosaria nel nostro ultimo incontro di martedì 13 u.s. Invece di consegnare le tappe da seguire viene indicato l'obiettivo da raggiungere; le piste se le sceglie il protagonista o il gruppo che si immerge nella ricerca.

La consegna da noi scelta, tra le 4 proposte, è:

"TESTIMONIANZE DI EPOCA ROMANA" - In quest'area vi è un edificio di epoca

romana. Cercatelo, fotografatelo e raccogliete quante notizie potete. In Pistoia vi sono altre tracce dei Romani? Se sì, quali? Dove si possono osservare?

ATTENZIONE: ASPETTATEVI L'INASPETTATO E LO TROVERETE.

LA VITA è UNA CACCIA AL TESORO.

- Nella ricerca non limitatevi alla vista ma, se può essere utile, usate anche altri sensi.
- Guardate i monumenti da più punti di vista.
- Ricercate l'origine dell'oggetto che state indagando.
- *Individuate le possibili connessioni tra gli oggetti della vostra ricerca.*
- Documentate le vostre scoperte in modi diversi.

Non conoscendo la città di Pistoia e non sapendo dove andare, abbiamo pensato di cercare qualche toponimo sulla cartina della città che ci desse un primo spunto. Abbiamo così trovato sulla legenda dei monumenti, al n°5, "Torre di Catilina" che, per fortuna è a pochi passi da noi, in Via Tomba di Catilina, appunto! Lungo il trasferimento chiediamo ad un anziano signore che ci confermi di abitare in questa zona, ma di non sapere niente di quanto gli chiediamo.

Invece, due passanti ci indicano sia la torre e la tomba, sia un vicino luogo di scavi recenti dove sono stati trovati alcuni reperti di origine romana. Gentilmente uno dei due signori ci accompagna in Via XXVII Aprile dove però gli scavi sono già stati richiusi. È possibile riconoscere il luogo degli scavi dalle nuove pietre del selciato rimosso e poi risistemato a dovere. Peccato! Allora ringraziamo l'accompagnatore e ci spostiamo verso la Torre di Catilina che fotografiamo da più angoli di ripresa. Però non esiste alcun cartello informativo sulle origini della torre. Allora ci mettiamo ad esplorare intorno e scopriamo, nascosto dietro un angolo, un grande manifesto che invita i passanti alla visita del Museo di San Salvatore:

«MUSEO di SAN SALVATORE - Nel 1784 il vescovo Scipione de' Ricci sopprime la parrocchia di San Salvatore, chiusa poi al culto nel 1807 con la morte dell'ultimo parroco. Inizia per la chiesa, attestata fin dal 979, un declino arrestato solo grazie al restauro dell'edificio da parte di Fondazione Caript, conclusosi nel 2022. Nasce così, d'intesa con la Cattedrale di Pistoia, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, il Museo di San Salvatore, dedicato alle scoperte fatte durante i restauri, esposte accanto a opere finora conservate nei depositi dei musei civici. Tra le scoperte più interessanti, all'interno della chiesa è notevole l'affresco raffigurante "il Compianto sul Cristo morto" (fine XIII sec.), attribuito alla cerchia di Lippo di Benivieni. Gli scavi archeologici condotti in occasione dei restauri, hanno messo in luce, insieme alle fasi più antiche della chiesa, un sepolcro medievale, un pozzetto votivo risalente alla fine del XVI sec., oltre a nuovi indizi sulle possibili origini della leggenda sulla sepoltura di Catilina».

Mentre osserviamo alcuni particolari esterni della vicina chiesetta, è sopraggiunto un giovane tutto affannato che, scusandosi per il ritardo, apre il museo. Così scopriamo che quella che sembra ancora una chiesa consacrata è in realtà il Museo di San Salvatore. Entriamo e ci troviamo di fronte ad un ambiente meraviglioso: una chiesa priva di altare, di panche e di qualsiasi ornamento religioso, ma con alcune postazioni super tecnologiche da noi mai viste.

Alla prima c'è un sottilissimo monitor alto un paio di metri dove una simpatica giovane spiega l'origine e la storia del museo *“La chiesa, attestata dal 979, sorgeva a ridosso della prima cerchia muraria della città ...”* e prosegue con le informazioni già scritte sul manifesto esterno.

Alla seconda postazione un pannello digitale interattivo permette di avere tutte le informazioni su ciò che resta della pittura a fresco e a secco *“Compianto sul Cristo morto”* di Lippo Benivieni del XIII sec. Addirittura, toccando un certo pulsante, appare sulla parete stessa, a completare il dipinto, l'ipotetica ricostruzione dell'intera opera murale.

Alla terza postazione è possibile *...” scoprire, dalla voce di chi ha realizzato gli scavi, la storia di Catilina, famoso personaggio romano la cui vicenda è legata a Pistoia e a questa chiesa. La storia è narrata anche per immagini dalla graphic novel visibile su un monitor. Secondo una tradizione seicentesca – prosegue la brochure – la sua tomba era stata trovata proprio sotto il tabernacolo, ancora visibile sulla parete esterna, in Via Tomba di Catilina, dove sono state scoperte tracce di edifici del II sec. o del I sec. a.C. Il restauro del tabernacolo ha fatto inoltre emergere altre porzioni di affreschi”*.

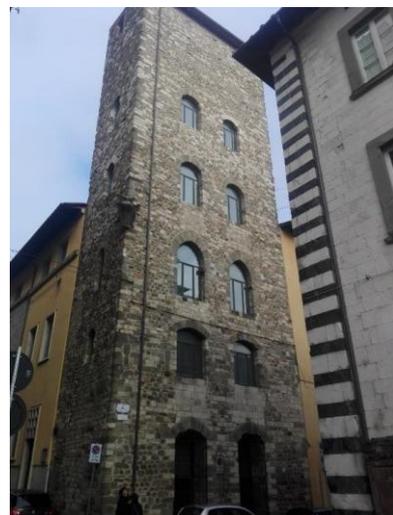
Alla postazione 4 vi è una teca contenente monili e piccoli strumenti di epoca romana e altri oggetti sacri. Al punto 5 un video ricostruisce la *domus romana* in tutti i suoi ambienti di cui, di fronte a noi su un bancone, sono visibili tre grosse ricostruzioni di frammenti di mosaico pavimentale. In terra, su un lato del bancone, vi è una grossa *anfora romana* ritrovata nel 1772 durante i lavori effettuati tra la cattedrale e il campanile. Da ricerche è stato verificato che la particolare anfora proveniva dalla provincia romana *Baetica*, nell'attuale Spagna. Ha una capacità di circa 30 litri ed era usata per contenere alimenti tra i quali è ricordato un liquido a base di mosto cotto (*defrutum*). Su un altro pannello digitale (postazione 6) è possibile ricostruire l'ipotetico viaggio dell'anfora con un gioco interattivo: trascinando una nave da carico romana, la facciamo viaggiare lungo i porti del Mediterraneo e, in ogni porto, vengono raccontate una breve storia di quella città e altre curiosità riguardanti la vita quotidiana dell'epoca.

Il percorso museale si chiude con uno spazio per sostare e per giocare dove vi sono tre sgabelli cilindrici su cui ci si può sedere, oppure, volendo, si può togliere la seduta circolare per prendere i giocattoli ivi contenuti. In ogni sgabello ci sono le ricostruzioni di tre giochi diversi di epoca romana, con un foglio indicante le modalità di gioco. I tre giochi sono: la piramide di noci, il tiro al birillo con noce, e vari piccoli tasselli quadrati bianchi e neri per costruire mosaici su ispirazione degli antichi pavimenti della *domus romana*. La guida museale ci dice anche che vicino alla chiesa c'era un cimitero dove sono state trovate delle tombe, di cui una sembra risalire all'epoca romana.

Scaricando sul cellulare la app di *Pistoia Musei*, - anche da casa propria - è possibile essere guidati sul percorso *“Da San Salvatore a Piazza del Duomo”* alla scoperta dei maggiori edifici che si affacciano sulla piazza - dal Palazzo Comunale alla Cattedrale di San Zeno, all'antico Palazzo dei Vescovi a San Salvatore – con approfondimenti sulle architetture, sulle storie e sui personaggi ad essi connessi.



NUOVO SELCIATO DOVE ERANO I RECENTI SCAVI



TORRE DI CATILINA



CHIESA DI SAN SALVATORE SCONSACRATA E, AL SUO INTERNO, IL NUOVO MUSEO



MOSAICO PAVIMENTALE DI EPOCA ROMANA E ANFORA DALLA PROVINCIA BAETICA



GLI SGABELLI CONTENENTI LE RICOSTRUZIONI DEI GIOCHI DI EPOCA ROMANA



NICCHIA ALL'ESTERNO DELLA CHIESA DOVE ERA COLLOCATA LA PROBABILE TOMBA DI CATILINA



IL VIDEO CHE ILLUSTRRA GLI AMBIENTI DELLA DOMUS ROMANA

Noi, nel poco tempo disponibile, non abbiamo potuto cercare altri reperti di epoca romana, ma Lando, alla fine dell'indagine, ci ha detto che nel vicino duomo, attraverso una griglia, si possono intravedere i resti di un pavimento di epoca romana.